Emanuela Mariotto, dalla raccolta inedita “Alzheimer”, nota di Laura Caccia

Sorella poesia

E se la poesia fosse proprio la *“parola deformata”* che Emanuela Mariotto sussurra dolorosamente nella raccolta *“Alzheimer”*, in cui la drammatica vicenda familiare si fa dire di un altro senso?

Un dire che ustiona: *“È caduta”*, scrive l’autrice, *“come goccia di fuoco / la tua prima parola deformata / scottandomi la gola”*, nella vertigine di un dolore e di un abisso che solo la poesia può osare toccare, accarezzare.

Come nella poesia, il linguaggio, che la malattia deforma, proviene da un altro mondo: *“Mi racconti qualcosa? / Qualcosa / prima dei racconti? / Una storia prima del mondo?”* , sono i versi d’esordio della silloge, dedicata alla sorella che *“mostra la strada”*, spalancando, nel dramma personale, gli abissi di un dire primigenio e l’apertura a nuove possibilità di senso e di parola.

Ed è analoga, alla poesia e al morbo degenerativo, la lingua che interrompe la comunicazione ordinaria e la logica della ragione, come riferisce sommessamente l’autrice: *“Scompigliato l’alfabeto del mondo / le lettere diventano nemiche / e parole inventate entrano in gioco”*, così come la perdita di senso: *“Mi faccio tua memoria / a te che vai in giardini di gesso / e sfili la collana del senso / perdendone le perle”*.

Anzi è propriamente una parola *“a rovescio”* che, in entrambi i casi, capovolge i sensi, *“Allora anch’o entro nel gioco / per un po’ credo al tuo mondo / lo capovolgo con te”*, come ancora dichiara l’autrice, in cerca di una nuova lingua: *“Marionette spezzate le parole / se ne vanno di scena / e un nuovo glossario va inventato / per rimetterle in piedi”*.

Soprattutto è un dire che affronta l’oscuro, l’ignoto, l’enigma, come leggiamo, *“Arranchi tra parole-mistero / sorteggi un tuo vocabolario”*, e che appartiene propriamente all’altrove, *“Con te reinvento la grammatica / apro corridoi di senso / voglio raggiungerti / nel tuo altrove”*.

Mettendosi dalla parte della lingua smarrita, Emanuela Mariotto ci parla contemporaneamente della parola capovolta della sorella e della parola poetica, come fossero entrambe sorelle: una colpita dolorosamente dalla patologia, l’altra che ne accarezza il percorso e insieme trova, nell’affezione della mente, un rispecchiamento nitido, prezioso.

***

Mi racconti qualcosa?

Qualcosa

prima dei racconti?

Una storia

prima del mondo?

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

***

Mi faccio tua memoria

a te che vai in giardini di gesso

e sfili la collana del senso

perdendone le perle.

Quasi tua madre

ti offro le parole

ripetendo per te l'alba

e il tramonto

la clessidra del tempo

i mille nomi delle cose.

Mi chiedi chi sei

tremando te lo dico

io stessa mi perdo

nel tuo buio.

Emanuela Mariotto, laureata in Lettere moderne a Padova, vive a Milano. Qui ha seguito i corsi di scrittura creativa di Raffaele Crovi e di poesia di Antonio Porta. Sue poesie sono sono apparse su riviste e quotidiani, in libri e antologie; alcune nel sito della Libreria delle donne di Milano. Nel 1987 ha ricevuto il Premio della Biblioteca Civica di Paullo in occasione dell'8 marzo. Più volte segnalata e finalista al "Montano".

- Gennaio 2019 Anno XVI numero 41
- Ranieri Teti

URL originale:
https://www.anteremedizioni.it/emanuela_mariotto_dalla_raccolta_inedita_%E2%80%9Calzheimer%E2%80%9D_nota_di_laura_caccia

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy